

# L'EDITORIALE

di Carolina Laperchia

Ho preso tutti i giornali scritti e pubblicati dal 2003 ad oggi; li ho stesi sul tavolo, esattamente come si fa quando si offre a qualcuno la possibilità di scegliere una sola carta all'interno di un mazzo presentato sotto forma di ampio ventaglio; ho dato uno sguardo rapido a tutto ciò che avevo davanti agli occhi e solo a quel punto ho realizzato effettivamente quanto tempo fosse passato dal giorno stesso in cui ho preso in carico questo giornale.

Perché fare gli auguri di compleanno, soprattutto a un prodotto editoriale come questo che ha tagliato l'importante traguardo delle dieci candeline, non vuol dire soltanto sperare in altri dieci anni ancora di storie e di approfondimenti ma significa soprattutto tracciare un bilancio; un bilancio che in realtà è proprio lì sotto il tuo sguardo perché mentre gli occhi riscoprono vecchie copertine di dieci anni or sono, la mente comincia subito a riempirsi di nuovo di tutte le esperienze vissute in precisi momenti della tua vita, affinché le pagine di Oltre potessero prendere realmente corpo e sostanza.

Quando ho assunto la direzione del giornale, Oltre era veramente un "bambino" di soli tre anni che aveva appena iniziato a muovere i suoi primi passi alla scoperta del territorio e alla ricerca di una sua precisa identità; un'ossatura costruita nel tempo, passo dopo passo, che ha fatto i conti con cambiamenti progressivi di copertine; con aumenti di pagine, che ormai sono arrivate al numero 48, con scelte fatte prevalentemente con il cuore, con momenti storici complicati dal punto di vista economico ma sempre e comunque con l'immutato desiderio di fare in modo che queste stesse pagine potessero essere ogni volta portatrici di storie vere e poco raccontate, di voci autentiche, di approfondimenti e di spunti di riflessioni realmente utili ai nostri lettori e in cui loro stessi potessero ritrovarsi scoprendo magari nuove soluzioni a problemi annosi o semplicemente punti di vista altri e differenti rispetto

a quelli tradizionali.

Ho guardato così tutte le copertine e nel momento stesso in cui le ho messe sul tavolo, dalla prima all'ultima, è stato come sfogliare l'album di una persona cara e passarne immediatamente in rassegna le tappe principali della sua vita e di una crescita progressiva e palpabile; la stessa che oggi, forse con un po' di presunzione (pazienza, ogni tanto ci vuole anche quella!) mi porta a dire che in tutto questo lungo lasso temporale abbiamo fatto proprio un bel lavoro.

Quando un genitore guarda un figlio che ormai è cresciuto, che ha capito qual è davvero la sua strada, che ha il suo carattere ben definito e idee forti di cui è profondamente convinto, non può che ripensare a quando era piccolo e sentire immediatamente scorrere sulla propria pelle tutti gli anni che sono già passati senza tregua e con rapidità.

C'è forse la nostalgia per i primi tempi, quando ancora, tra prove ed errori, ci si chiedeva quale fosse il modo migliore di educare il proprio bambino e se si stesse soprattutto facendo davvero la cosa giusta. Ma poi ci si concentra sul presente e quando si è soddisfatti di quello che si vede e che si presenta al nostro sguardo, allora il passato resta un capitolo chiuso ma certamente importante per ricordarci il senso e la logica di tutta la fatica che abbiamo fatto nel corso degli anni e degli ostacoli più o meno grandi che abbiamo scelto di superare.

"Oltre" al buon compleanno, anche la speranza, dunque, di riuscire a continuare a svolgere nel migliore dei modi quella che sento da tanto tempo ormai come una forte esigenza; l'esigenza di approfondire sempre e di dare soprattutto voce a chi ne ha poca accendendo i "riflettori della penna" su territori delicati ma poco battuti e su persone straordinarie ma spesso purtroppo afone.

